

FAMIGLIA CRISTIANA

26 GIUGNO 1983 - ANNO LIII - SETT. - SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

N. 26
L. 800

TRE MILIONI
LE MATRICOLE
DELLE URNE

IL VOTO DEI GIOVANI



HANDICAPPATI

**chi li aiuta
chi li dimentica
chi li incita
alla guerra**

O per pietà o per giustizia, lottando contro l'indifferenza, i pregiudizi e l'assistenzialismo, gli handicappati italiani hanno ottenuto il diritto all'istruzione, al lavoro, alla libertà dal bisogno, all'uguaglianza. Si è costruita, sia pure con qualche lacuna e contraddizione, una situazione di solidarietà. Abbiamo rifiutato la "beneficenza" e chiesto la partecipazione, abbiamo scelto il dialogo invece della conflittualità. Abbiamo avuto ragione: sono venute alcune buone leggi, la gente ci ha conosciuto, accettato o tollerato.

Tuttavia la crisi economica del Paese rischia ora di compromettere le conquiste assistenziali, sanitarie e sociali degli handicappati. Alcuni provvedimenti legislativi hanno prodotto limitazioni delle prestazioni e dei servizi. Riemergono atteggiamenti di rifiuto e di isolamento dei portatori di handicap, proprio quando l'integrazione nei vari settori della vita sociale (scuola, lavoro, tempo libero) sembrava un dato acquisito.

Queste considerazioni generali sono confermate da una analisi degli avvenimenti e dei comportamenti che si sono verificati nel corso della legislatura che si è da poco conclusa. Poche leggi sono state approvate. Nel 1980 è stata emanata una legge che ha esteso l'indennità di accompagnamento agli invalidi civili; il provvedimento è stato subito interpretato e applicato in modo restrittivo e distorto, in una vi-

sione puramente protettiva (ne hanno diritto soltanto gli handicappati gravissimi e irrecuperabili). Nello stesso anno, nel contesto di una legge di revisione dei trattamenti pensionistici, gli handicappati hanno ottenuto qualche aumento e più giuste condizioni per quanto concerne i limiti di reddito; si è cercato di equiparare i trattamenti alle diverse categorie, secondo il principio che ad uguali bisogni devono corrispondere uguali prestazioni.

Molto più numerosi sono stati i provvedimenti di cui non si è concluso l'iter legislativo. Non è stata approvata la riforma dell'assistenza, di cui si discute dal 1971 e la cui mancanza provoca gravi carenze negli interventi. Non è stato approvato il Piano sanitario nazionale, presupposto per le attività di prevenzione e riabilitazione. Non è stata approvata la riforma del collocamento obbligatorio, la cui attuale disciplina favorisce soltanto i falsi invalidi e richiede radicali modificazioni. Non è stata approvata la legge sulla unificazione ed il miglioramento dei trattamenti economici agli invalidi e agli handicappati (le pensioni per i totalmente inabili ammontano ancora a 160 mila lire mensili). Non è stata approvata la legge per rendere obbligatorie le norme sulla eliminazione delle barriere architettoniche, cosicché le abitazioni, i trasporti e le città restano inaccessibili e precluse alle persone con difficoltà motorie. Non è



Sotto: in una manifestazione nazionale a Roma, gli handicappati hanno sollecitato interventi legislativi che tutelino i loro diritti.

stata approvata la legge per l'assistenza e l'aiuto agli handicappati gravissimi e alle loro famiglie, che devono sopportare duri e penosi sacrifici umani ed economici, tali da compromettere spesso la salute dei genitori e da provocare la disgregazione dei nuclei. Non è stata approvata la legge quadro che doveva definire i criteri e gli obiettivi per la legislazione regionale nei confronti dei portatori di handicap, al fine di evitare che si riprodu-

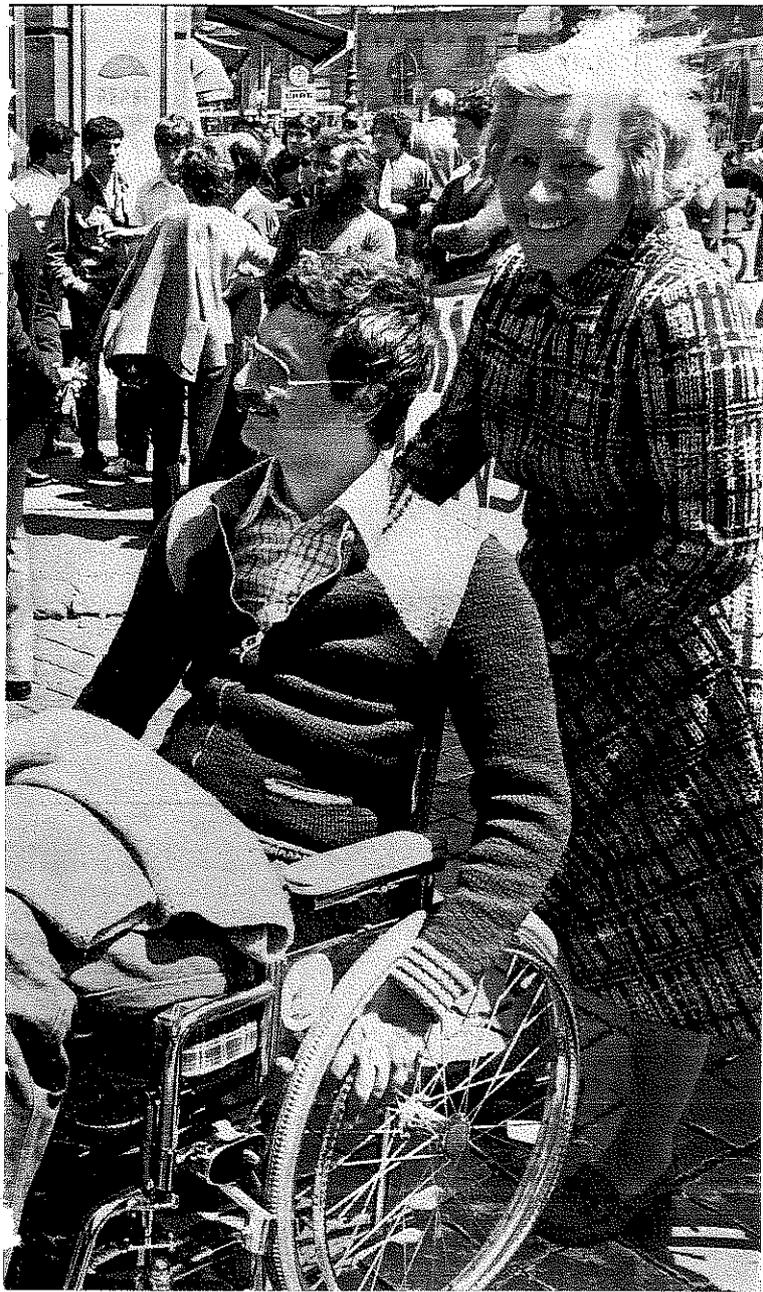
cano a livello locale disparità di trattamenti e disorganicità di iniziative.

Non solo non si è legiferato in senso positivo, ma addirittura sono stati adottati provvedimenti che hanno compromesso le conquiste di decenni di lotte:

— Tickets sui medicinali e sui servizi individuali socio-assistenziali.

— Riduzione dei finanziamenti agli Enti locali per l'assistenza sociale.

Gianni Selleri, presidente dell'Aniep, denuncia un pesante ridimensionamento della tutela degli handicappati. Domenico Carena, superiore dei "cottolenghini", giudica l'amaro libro di un medico segnato da una paralisi infantile.



— Negazione dell'aumento della indennità di accompagnamento, che doveva decorrere dal primo gennaio 1983.

Vi è poi stato l'inconcepibile tentativo del "decreto Scotti" (fortunatamente respinto) di eliminare gli handicappati dalla vita attiva e produttiva mediante l'abrogazione della legge sul collocamento. Tutti questi fatti si inseriscono poi nella crisi generale della riforma sanitaria, del sistema previdenziale e della sicurezza sociale.

È di moda lo scandalismo sui *falsi invalidi*. Il rigore morale ed economico, di cui c'è tanto bisogno, sembra che debba cominciare dai più deboli e dai più poveri. Si è scatenata sulla stampa e nel dibattito politico una specie di "caccia all'untore", secondo la quale gran parte delle difficoltà economiche deriverebbero dal fatto che ci sono troppe pensioni di invalidità, troppe spese assistenziali, troppi handicappati nelle fabbriche... Allora si chiedono tagli, ticket, revisioni legislative, controlli sempre più severi e una crociata morale contro il fenomeno dell'invalidismo.

È vero che ci sono i *falsi invalidi*: i braccianti delle aree depresse, gli anziani senza reddito, le casalinghe, le vedove senza

pensione di reversibilità. Questi sono *falsi invalidi*, ma *veri poveri*, che per sopravvivere hanno bisogno di 250 mila lire mensili che si possono ottenere soltanto con il riconoscimento dell'invalidità. E non c'è da scandalizzarsi di questi comportamenti, ma piuttosto delle ingiustizie e delle situazioni che li determinano (disoccupazione, squilibri strutturali, ritardi storici per il Meridione, eccetera).

Ci sono poi *falsi invalidi* che sono anche *falsi poveri*: quelli che ottengono le pensioni di invalidità pur essendo in piena attività lavorativa, o addirittura fruiscono di redditi fondiari, quelli che si fanno attribuire la qualifica di invalido per avere punteggi preferenziali nei concorsi o per giustificare un impegno lavorativo sempre minore e marginale. Di questi bisognerebbe discutere, non soltanto perché danneggiano i veri invalidi e i veri poveri, assorbendo risorse non dovute, ma soprattutto perché rappresentano e descrivono un costume politico e sociale di deteriorare clientelismo.

Gianni Selleri

Presidente nazionale dell'Aniep (Associazione tra invalidi per esiti di poliomielite e altri invalidi civili)

Il marxismo non risolve tutti i problemi

LA RIVOLUZIONE NON È COSÌ FACILE

Il dottor Mauro Cameroni ha scritto un libro interessante, anche se non del tutto originale, sull'handicap: *L'handicap dentro e oltre*, ed. Feltrinelli. Raccoglie sull'argomento tutta la dottrina politica e il progresso tecnico maturati negli ultimi quindici anni, ripresentandoli con passione o, per usare le sue parole, con una "grande rabbia" di stampo sessantottesco. L'autore, un uomo portatore di handicap fisici gravissimi, dopo aver pagato di persona per conquistare la propria autonomia, stimola handicappati e no alla riscossa per la liberazione di tutti.

In una scuola per operatori sociali del nostro Paese, nel 1968 s'insegnava che « il portatore di handicap è un potenziale materiale rivoluzionario ». Il discorso sincero, impietoso, del dottor Cameroni rifiuta — almeno in sede di principio —

ogni compromesso culturale, letterario e sociale. Il libro scuote salutarmente l'apatia e il facile fatalismo di troppe persone e di parecchie organizzazioni sociali. In questo senso alcune pagine risultano autenticamente rivoluzionarie.

Da tempo gli handicappati aspettano una manifestazione sociale di protesta concreta, magari uno sciopero generale, contro lo stato di sostanziale abbandono in cui vivono e muoiono ancora troppi cittadini nel nostro bel Paese, affinché maturi una nuova coscienza sociale. L'handicap è veramente un problema sociale. L'handicappato è un uomo con diritti, doveri, difetti, virtù pari a quelli di tutti gli altri cittadini. L'unica maniera corretta di accostarlo è pertanto quella di trattarlo come persona sana, senza ovviamente per questo mancare di risponde-

— Limitazioni e riduzioni per la concessione dell'assegno mensile di assistenza agli handicappati mediogravi disoccupati.

— Abrogazione del mese di congedo per cure.

— Sentenza della Corte di Cassazione che consente di rifiutare l'inserimento scolastico agli handicappati gravi.

— Sentenza del Consiglio di Stato che ha stabilito che anche per gli invalidi assunti al lavoro obbligatoriamente vale il perio-

do di prova, cosicché è stato precluso di fatto il lavoro agli handicappati mediogravi, i quali, evidentemente, non possono immediatamente produrre come gli altri lavoratori, ma hanno bisogno di un periodo di adattamento.

— Sentenza della Corte Costituzionale, che ha bloccato il trasferimento alle Regioni e ai Comuni delle attività assistenziali svolte dalle Ipab a carattere comunale.